

l'esercito, turisti, cortigiane bistrate e pettorute, artisti da teatro... E tre signori che volevan dare la scalata all'episcopio cittadino: Melezio, eletto l'anno 361, con l'appoggio del partito arianizzante; Euzoio, sostenuto dagli ariani, di lega più o meno buona; Paolino, ordinato da Lucifero di Cagliari, portato su gli scudi dai cattolici intransigenti e appoggiato da Roma e da Alessandria.

Quando Dio volle, la febbre se n'andò; entrò in convalescenza e cominciò a visitare la città e i suoi dintorni, ch'eran ricchi di deliziosi panorami.

Entusiasta di Virgilio campagnolo, non meno che di quello imperiale; nato sotto i contrafforti delle Dinariche e delle Vebie, avea acuto il senso della natura. Così il più bel regalo che potesse fargli Evagrio era quello di portarlo a visitare la bella «tenuta» che possedeva a Maronia.

Al ventarello che, agitando le rame, spiravagli sul volto, si sentiva l'anima e la carne fresche come guazza...

Sotto uno di quegli alberi un giorno incontrò l'eremita Paolo, e fu tale l'ammirazione che lo prese per quel vecchio, che divisò di scriverne la storia.